

Il governatore dello Stato di New York contrattacca le accuse contenute nella registrazione di una telefonata con la bionda Jennifer Flowers

Superato lo scandalo dell'adulterio sul candidato democratico si abbatte perfino l'ira di una star del country offesa per una citazione di sua moglie

Su Clinton anche i fulmini di Cuomo

«Io un italo-americano mafioso? Chissà che dirà dei neri...»

Dopo le polemiche (tutt'altro che chiuse) sulle sue relazioni extraconiugali, Bill Clinton si sforza di riportare alla normalità la sua campagna elettorale. Ma deve fare i conti con i primi «effetti collaterali» delle accuse di Jennifer Flowers. Chiamato in causa come «mafioso» in una delle conversazioni telefoniche, Cuomo reagisce con rabbia. E persino la cantante country Tammy Wynette ha qualcosa da dire.



Mario Cuomo



Bill Clinton

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Non l'ha presa granché bene, Mario Cuomo. E, dopotutto, ne aveva ben donde. I fatti sono noti. Nel corso di una delle sue conversazioni con la donna che dice d'esser stata la sua amante, Bill Clinton aveva, come si ricorderà, trovato il modo per definire il governatore dello stato di New York un «miserabile figlio di cagna». E, non contento, aveva in aggiunta avanzato qualche riddacchante apprezzamento sulla natura «mafiosa» dei suoi comportamenti politici. Si trattava, è vero, di una privatissima conversazione - e Dio sa quanto Clinton avrebbe desiderato che tale restasse - ma chiaro era che quell'insulto non sarebbe arrivato alle orecchie dell'interessato: senza

provocare una più che percepibile reazione. E così, nonostante le scuse prontamente balzate da Clinton, è in effetti stato. Passi per il «figlio di cagna» (un epiteto che talora - sebbene non sembri questo il caso - può avere persino un significato di confidenzialissima affettuosità); ma quell'accenno ai suoi rapporti con l'onorata società di Mario Cuomo proprio non l'ha potuto digerire. Non per altro: «mafioso» è, per ogni italiano d'America, uno «stereotipo», ovvero uno di quei luoghi comuni che, più pesanti d'ogni insulto, toccano ai più delicati nervi - e le regole non scritte di convivenza - d'una società fondata su equilibri precisi spesso alquanto precari. Sicché taglientissima è stata la

risposta del governatore di New York. «La questione - ha detto Cuomo - Clinton ha diffuso quello che lui chiama un comunicato di scuse. E ciò ci consente di chiudere il caso e di ritornare ai veri problemi della campagna». Ed è questo, appunto, ciò che Bill Clinton sta con qualche difficoltà cercando di fare. Dopo la sua ascoltissima esi-

lontà di lasciarsi l'episodio alle spalle. «Per lo meno - ha detto Cuomo - Clinton ha diffuso quello che lui chiama un comunicato di scuse. E ciò ci consente di chiudere il caso e di ritornare ai veri problemi della campagna». Ed è questo, appunto, ciò che Bill Clinton sta con qualche difficoltà cercando di fare. Dopo la sua ascoltissima esi-

bizione televisiva di domenica (in coppia con la moglie Hillary) il governatore dell'Arkansas ha evitato - con la sola doverosa eccezione delle scuse a Cuomo - ogni nuovo accenno alla vicenda delle sue disavventure extraconiugali. E molti sondaggi d'opinione sembrano, in verità, confortare questo suo sforzo. La grande maggioranza degli americani - spa-

ventata dalla recessione e forse ormai stufo dei «giochi al massacro» a sfondo sessuale - sembra infatti assai poco interessata alla sue vicende personali. Il problema, per Clinton, è che ora - superato passabilmente bene l'«esame finestrato» della confessione televisiva - la sua campagna rimane esposta a due incombenti pericoli. Il primo - è più grave - è quello che l'accusa di adulterio si trasformi, in virtù delle sue troppo drastiche e frettolose smentite, in quella di «menzogna» (il che dipende dai nastri che Jennifer e lo Star ancora tengono in serbo). Il secondo - più immediato e fastidioso - riguarda invece i molti e non controllabili «effetti collaterali» dello scandalo. Tra essi il più stravagante - ma non per questo il meno grave - è certo quello che ha visto scendere in campo contro di lui tale Tammy Wynette, una stagionata e popolarissima cantante country imprudentemente chiamata in causa dalla moglie Hillary nel corso dell'apparizione a «Sixty minutes». «Io - aveva detto Hillary in una temeraria vampa di femminismo - non sono venuta qui per stare al fianco del mio uomo, come Tammy Wynet-

te...». Ed il riferimento era ad una assai nota perla del repertorio della suddetta: quel «Stand by your Man», che nel corso degli anni è diventata una sorta di inno all'angelo del focolare, la nanna-nanna nei cui placidi ritmi continuano a cullarsi, in molta parte d'America, i sonni delle relazioni tra marito e moglie. Resta al fianco del tuo uomo, dice, anche se a volte è difficile capirlo, amarlo, perdonarlo, perché dopotutto è pur sempre un uomo. Apriti cielo. Ascoltate le parole di Hillary, Tammy - oggi felicemente nonna - ha mandato al governatore dell'Arkansas (e per conoscenza ai giornali) una lettera che è di fatto una dichiarazione di guerra. E la minaccia è seria, visto che la fanteria di «milioni di appassionati di musica country», afferma Tammy, già è pronta per la battaglia. Riuscirà infine Bill Clinton a salvare se stesso dalle pugnate di una amante troppo vendicativa, dalla solidarietà di una moglie troppo femminista e dai furori d'una cantante troppo sensibile? Difficile dirlo. Certo è che, dovesse fallire nell'impresa, non gli resterebbe che dire, parafrasando Petrolini: «me m'hanno rovinato le donne».

Belgrado La Bosnia «richiama» i deputati



Un poliziotto prende le impronte digitali di Imelda Marcos

BELGRADO. Il Parlamento della Bosnia Erzegovina ha deciso di ritirare i propri rappresentanti dalle istituzioni federali dell'ex-Jugoslavia. Lo ha detto ieri un rappresentante del governo di Sarajevo, Irfan Ajanovic, citato dall'agenzia Tanjug.

Ajanovic, che non ha precisato quando avverrà il richiamo dei funzionari bosniaci, ha detto l'iniziativa sarà presa in accordo con le istituzioni federali. Secondo la Tanjug, questa decisione è stata contestata ieri da alcuni deputati della Bosnia Erzegovina nel parlamento federale. Secondo questi deputati la Bosnia, prima di compiere un simile passo, dovrebbe attendere i risultati del referendum sull'indipendenza della repubblica, che è stato fissato dal 29 febbraio al primo marzo. La Bosnia è abitata da musulmani (la maggioranza), croati e serbi. Questi ultimi si oppongono a una secessione dalla Jugoslavia.

La Macedonia, che come la Bosnia ha chiesto il riconoscimento internazionale, ha già ritirato i suoi rappresentanti dalle istituzioni federali.

La vedova di Marcos accusata di possesso illegale di valuta all'estero

Imelda arrestata e rilasciata fa show elettorale contro Cory

Imelda Marcos è stata arrestata, ieri, con l'accusa di possesso illegale di valuta all'estero. Pagata la cauzione la vedova del dittatore defenestrato nel 1986 è stata rilasciata. L'episodio ha sapore pubblicitario in vista delle presidenziali. Imelda, contro cui sono in piedi ben 21 procedimenti penali, sapeva del mandato di cattura e avrebbe potuto presentarsi spontaneamente per pagare la cauzione.

MANILA. Imelda Marcos, la vedova del defunto dittatore filippino Ferdinand Marcos, è stata arrestata ieri, per essere immediatamente dopo liberata sotto cauzione. Il fatto è avvenuto a Manila dove la signora è tornata per partecipare alle elezioni presidenziali dell'11 maggio. Quando i poliziotti si sono presentati, infatti, stava partendo per un giro elettorale in provincia.

Era la prima volta che Imelda Marcos veniva arrestata, nonostante le innumerevoli accuse di arricchimento illecito e corruzione durante i vent'anni in cui è stata al potere con il marito. Nove poliziotti si sono presentati all'hotel Plaza, dove l'ex first lady occupa una suite

L'arresto invece l'ha costretta a sottoporsi al rito delle impronte digitali e delle foto segnatiche. Fuori le mura della caserma di San Juan, dove Imelda Marcos era stata portata, si era però potuta riunire una folla di suoi sostenitori per protestare contro l'arresto. La liberazione della candidata alle presidenziali non si è fatta attendere a lungo, le è infatti bastato pagare 30.000 pesos di cauzione (circa 1.130 dollari), per uscire libera, dopo poche ore, dalla caserma e tornare, elegantissima come sempre, alla suite panoramica dell'hotel Plaza.

La tesi del gesto spettacolare, volto a dimostrare che la signora Marcos è vittima indifesa delle vessazioni del presidente, signora Cory Aquino, è sostenuta dal fatto che i legali di Imelda avevano allertato la stampa facendo sapere, sin da lunedì, che qualcosa di clamoroso «si sarebbe potuto verificare da un momento all'altro». Così un drappello di giornalisti e fotografi erano in attesa davanti all'hotel quando la polizia si è presentata per l'arresto e ha potuto seguire in diretta tutte le fasi dell'evento grazie a

un pulmino pronto per l'occasione. Ai giornalisti Imelda, pur mostrandosi profondamente irritata per l'accaduto, ha dichiarato che probabilmente l'episodio sarà «utile alla mia candidatura». La vedova del dittatore Marcos, morto in esilio nel 1986, è una delle donne più ricche del mondo proprio grazie al periodo in cui Ferdinand Marcos era al potere. Deve rispondere di ben ventuno reati finanziari, fra penali e civili. Qualche ora prima dell'arresto di ieri si era proclamata innocente in un processo intentato per quattro accuse di corruzione e arricchimento illecito. Imelda Marcos è tornata nelle Filippine, da dove era fuggita con il marito dopo il rovesciamento del regime nel 1986, nello scorso novembre per sfidare la presidente Corason Aquino salita al potere attraverso elezioni democratiche patrociniate dagli Stati Uniti proprio grazie all'abbattimento della dittatura dei Marcos ma, ora, in grandi difficoltà soprattutto a causa delle difficili condizioni economiche del paese.

La rete estesa in Usa, Canada, Germania, Ungheria Scoperta in Austria «internazionale» nazista

VIENNA. Avevano creato una rete di contatti con gruppi di estrema destra di altri quattro paesi. L'arresto di otto estremisti e una serie di perquisizioni hanno consentito agli investigatori di individuare l'esistenza di collegamenti tra tre diversi gruppi neonazisti austriaci con analoghe formazioni attive in Germania, in Ungheria, negli Stati Uniti e in Canada. Una sorta di «internazionale» neonazista, che è stata scoperta dalla polizia austriaca nel corso delle indagini sulle recenti esplosioni di violenza contro gli stranieri.

La notizia è stata divulgata dallo stesso ministro dell'Interno, Franz Loeschneck, con un intervento in Parlamento sull'inchiesta aperta intorno alle violenze delle scorse settimane, in particolare l'aggressione ad uno studente straniero e l'attacco ad un ospizio di pro-

fughi. Le indagini hanno finora coinvolto tre diversi gruppi di estrema destra, ma gli investigatori ritengono probabile il coinvolgimento di altri nuclei. Nei covi scoperti sono state trovate armi e materiale di propaganda. Loeschneck, riferendosi alla diffusione di manifestazioni di violenza e di intolleranza alimentate dall'ideologia nazista, ha sottolineato la necessità di far conoscere meglio ai giovani la storia del loro paese, senza indulgere in «giudizi positivi su alcuni aspetti di una dittatura come quella del Terzo Reich, che aveva tra i suoi obiettivi di fondo la persecuzione e la guerra». Un riferimento, non esplicito ma fin troppo chiaro, al leader del Partito della libertà, Joerg Haider, che ha di recente guadagnato larghi consensi elettorali dopo essere stato costretto la scorsa estate

Troppi rinvii, ormai se ne dovrà discutere nella prossima legislatura

Ministero degli Esteri bloccato il passo alla riforma

Sono cadute ieri al Senato le ultime possibilità per varare in questa legislatura la legge di riordino del ministero degli Esteri. Una lunga vicenda politico-parlamentare si è così chiusa con un nulla di fatto. Una storia travagliata che ha incrociato in questi giorni la bagarre sulle contestatissime promozioni al ministero. Il senatore Giuseppe Boffa spiega dove vanno ricercate le responsabilità.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Dal calendario dei lavori del Senato è stato depennato il disegno di legge per il riordino del ministero degli Esteri. La conferenza dei capigruppo ha dovuto prendere atto dell'impossibilità - in questo fine legislatura - di approvare il provvedimento. Con Giuseppe Boffa, senatore del Pds, cerchiamo di comprendere perché all'ultimo momento la legge è sfumata e come in queste convulse settimane la partita parlamentare si è incrociata con la vicenda delle nomine alla Farnesina...
Senatore Boffa, che cosa è avvenuto veramente? Perché una legge attesa è saltata?
La commissione Esteri aveva concluso il suo lavoro già nel luglio scorso. Tutto era pronto per discuterne in Aula quando il governo si è tirato indietro. Io stesso scrissi al presidente Michele Achilli per dire quanto

fosso indignati per un simile comportamento. Da quel momento non è cessato il gioco «a nascondere» di governo e maggioranza. Si sono combattuti fino all'ultimo con colpi bassi, incapaci di elaborare una posizione coerente come quella che, invece, aveva ed ha il Pds. Così hanno finito per rendere impossibile il voto finale.

C'è un concorso del Pds in questo insabbiamento? No, al contrario. Abbiamo combattuto il progetto governo a viso aperto. Ad esso abbiamo contrapposto una nostra elaborazione che puntava ad un'effettiva trasformazione del ministero. Il progetto del governo era un pasticcio, altro che riforma. Eravamo interessati ad un confronto aperto per far conoscere a tutti le nostre idee sulla riforma. Avremmo preferito condurre questa battaglia fino in fondo.

George Habbash ricoverato d'urgenza a Parigi



Il leader radicale palestinese George Habbash (nella foto) è stato trasportato d'urgenza a Parigi per essere sottoposto a delicate cure mediche in seguito ad un infarto o un ictus cerebrale. La notizia è stata comunicata alla Reuters da fonti arabe «ben informate». «Non so esattamente da dove proviene, ma è molto grave e dovrebbe arrivare presto in un ospedale parigino per essere operato», ha affermato la fonte. Habbash è leader del fronte popolare di liberazione della Palestina (Fppl).

Accuse a Eltsin per «ricatti» alla stampa

revoles. Durante una conferenza ad Atlanta, organizzata dalla rete televisiva di notizie «Cnn», Sagalayev ha affermato che al «mass-media russi può costare cara ogni critica al governo» degli uomini di Eltsin minacciano di cancellare le sovvenzioni statali. Le testate più «filo-governative» sarebbero invece premiate con agevolazioni nell'acquisto di carta e altri materiali.

Il vicepresidente della televisione russa, Eduard Sagalayev, ha lanciato una pesante accusa contro Eltsin: il nuovo leader del Cremlino ricatterebbe le testate giornalistiche che non lo presentano sotto una luce favorevole. Durante una conferenza ad Atlanta, organizzata dalla rete televisiva di notizie «Cnn», Sagalayev ha affermato che al «mass-media russi può costare cara ogni critica al governo» degli uomini di Eltsin minacciano di cancellare le sovvenzioni statali. Le testate più «filo-governative» sarebbero invece premiate con agevolazioni nell'acquisto di carta e altri materiali.

Romania: Tenta di stuprare ragazza morta e lei resuscita

trovata priva di conoscenza dopo che aveva ingerito alcool e somniferi in dosi eccessive. I medici avevano diagnosticato il decesso per arresto cardiaco, e avevano messo il corpo in una camera frigorifera in attesa di fare l'autopsia. Ma la «morta» - ha detto un medico - è improvvisamente tornata in vita quando Dan, guardiano dell'obitorio, ha cercato di avere un rapporto sessuale con il «cadavere». Il violentatore, prima stupito poi terrorizzato, è svenuto di colpo e questo ha facilitato il suo arresto. I genitori della ragazza, però, hanno chiesto che sia rimesso in libertà «perché la loro figlia gli deve la vita».

Una romana di 18 anni, Zamfira, dichiarata clinicamente morta, è miracolosamente «resuscitata» quando un necrofilo ha cercato di abusare del suo «cadavere». Lo ha riferito ieri la stampa romana. La ragazza era stata trovata priva di conoscenza dopo che aveva ingerito alcool e somniferi in dosi eccessive. I medici avevano diagnosticato il decesso per arresto cardiaco, e avevano messo il corpo in una camera frigorifera in attesa di fare l'autopsia. Ma la «morta» - ha detto un medico - è improvvisamente tornata in vita quando Dan, guardiano dell'obitorio, ha cercato di avere un rapporto sessuale con il «cadavere». Il violentatore, prima stupito poi terrorizzato, è svenuto di colpo e questo ha facilitato il suo arresto. I genitori della ragazza, però, hanno chiesto che sia rimesso in libertà «perché la loro figlia gli deve la vita».

Il figlio di Saddam a capo delle forze speciali

parti sarebbero già stati inviati nel sud dell'Iraq dove nelle ultime settimane si sarebbe intensificata l'attività dei ribelli che, alla fine della guerra del Golfo, si erano sollevati in una insurrezione che era poi stata repressa nel sangue. Il comandante del nuovo corpo sarebbe Qusai Hussein, il secondogenito di Saddam.

Temendo nuove ribellioni nel sud scita e «colpi di mano» a Baghdad, il presidente iracheno Saddam Hussein ha istituito una forza speciale di 10 mila elementi prelevati dalla temuta guardia repubblicana. Alcuni reparti sarebbero già stati inviati nel sud dell'Iraq dove nelle ultime settimane si sarebbe intensificata l'attività dei ribelli che, alla fine della guerra del Golfo, si erano sollevati in una insurrezione che era poi stata repressa nel sangue. Il comandante del nuovo corpo sarebbe Qusai Hussein, il secondogenito di Saddam.

La Svizzera non congela i conti bancari del Pcus

Il governo elvetico sostiene che la documentazione portata da Stepankov non è sufficiente per adottare un tale provvedimento. Stepankov, che si è incontrato con il collega svizzero Willy Padruti ieri, ha chiesto raggugli sul diritto elvetico in materia di segreto bancario e sui modi per riuscire a mettere le mani sulle ingenti somme di denaro depositate in Svizzera dai dirigenti del Pcus.

Le autorità svizzere per ora non congelano i conti bancari del disciolto partito comunista sovietico ed anche l'arrivo a Berna del procuratore generale russo Valentin Stepankov non è servito a modificare la situazione. Il governo elvetico sostiene che la documentazione portata da Stepankov non è sufficiente per adottare un tale provvedimento. Stepankov, che si è incontrato con il collega svizzero Willy Padruti ieri, ha chiesto raggugli sul diritto elvetico in materia di segreto bancario e sui modi per riuscire a mettere le mani sulle ingenti somme di denaro depositate in Svizzera dai dirigenti del Pcus.

Mitterrand e la Cresson in calo nei sondaggi

dente Mitterrand e del primo ministro da lui nominato lo scorso maggio, la signora Edith Cresson. Il sondaggio condotto con scadenza mensile dalla Bva per «Paris Match» mostra che il 58% degli interpellati ha un'opinione sfavorevole del presidente. Per ritrovare una percentuale uguale occorre risalire al settembre del 1985, il 34%, invece, approva Mitterrand. Per la Cresson, i risultati sono ancora peggiori: solo il 24% ha un'opinione favorevole di lei mentre il 61% la disapprova.

Continua la serie nera dei socialisti francesi: dopo l'umiliazione subita dai suoi candidati alle elezioni suppletive di domenica, giunge ora un sondaggio di opinione che denuncia un crollo della popolarità del presidente Mitterrand e del primo ministro da lui nominato lo scorso maggio, la signora Edith Cresson. Il sondaggio condotto con scadenza mensile dalla Bva per «Paris Match» mostra che il 58% degli interpellati ha un'opinione sfavorevole del presidente. Per ritrovare una percentuale uguale occorre risalire al settembre del 1985, il 34%, invece, approva Mitterrand. Per la Cresson, i risultati sono ancora peggiori: solo il 24% ha un'opinione favorevole di lei mentre il 61% la disapprova.

Sudafrica Uccidono cinque neri per incassare l'assicurazione

neri in un incidente stradale organizzato ad arte. Secondo la denuncia di due superstiti dell'incidente, un furgone che trasportava otto neri è precipitato domenica scorsa in un burrone esplodendo in fiamme a Hertzogberg, cittadina a est di Johannesburg.

Due bianchi sud-africani sono stati accusati di avere addestrato lavoratori neri con la promessa di un posto di lavoro, invischiano in una truffa ai danni di una società di assicurazione che ha portato all'uccisione di cinque neri in un incidente stradale organizzato ad arte. Secondo la denuncia di due superstiti dell'incidente, un furgone che trasportava otto neri è precipitato domenica scorsa in un burrone esplodendo in fiamme a Hertzogberg, cittadina a est di Johannesburg.

VIRGINIA LORI

LA COOPERAZIONE EUROPEA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
L'iniziativa europea del Partito democratico della sinistra
Incontro dei parlamentari europei
Luciano Vecchi
relatore al Parlamento di Strasburgo
sul ruolo delle Ong nella cooperazione allo sviluppo
Pasqualina napoletano
della Commissione sviluppo
con i rappresentanti delle Organizzazioni non governative, gli operatori della cooperazione, e tutti quanti siano interessati al tema
Partecipano tra gli altri:
Anna Focà, Bruno Marasà, Etta Melandri, Massimo Micucci
Nel corso dell'incontro verrà illustrata e distribuita la relazione Vecchi
Venerdì 31 gennaio alle ore 9,30
sala dell'ufficio di Roma del Parlamento Europeo
via IV Novembre, 149

Coordinamento del Gruppo della sinistra unitaria
Ufficio Nord Sud e Cooperazione Internazionale del Pds